



diamo con quei lavoratori che vengono sfruttati come noi, ma con l'azienda. La speranza poi è che la gente capisca che andare a fare la spesa a Pasquetta non è una forma di modernizzazione», chiude la finta Giorgia.

**A lavorare invece oggi** andrà Giovanna (altro nome di fantasia per la stessa ragione di Giorgia). Stesso lavoro, stesso umore. Vive in Veneto e lavora «nella grande distribuzione». «Non sono obbligata, ma obbligabile», spiega, «perché siamo in poche e alla fine a qualcuna tocca. E poi ti danno il contentino: tanto a Pasquetta sei a casa». La rabbia comunque è tanta: «Dover salutare i figli e il marito alle 8 del mattino e dover tornare alle 8 di sera nel giorno di Pasqua è una cosa

**L'introito**

«Prenderò 15 euro in più e ne spenderò 9 Festa buttata per 6 euro»

inaccettabile». Anche i conti in tasca sono quasi in rosso: «Prenderò 15 euro in più di una giornata normale e ho contato che ne spenderò 9 fra benzina e panino, al volo, a mie spese. Sei euro in più, per sei euro rovino la Pasqua a me e alla mia famiglia: una cosa vergognosa». Giovanna poi contesta alla radice l'idea che le aperture festive creino posti di lavoro: «È una balla colossale. Da quando, ormai parecchi anni fa, tutti i sindacati tranne la Filcams Cgil hanno deciso di firmare i contratti in cui si prevedeva di lavorare la domenica, la mia catena non ha fatto un'assunzione. Siamo sempre noi che ci giostriamo su più turni. E poi tocca anche sentire la clientela che si lamenta perché durante la settimana non viene servita per mancanza di personale», si arrabbia.

Giovanna ormai la chiama «una guerra personale» e l'accusa colpisce direttamente l'intero Paese. «L'Italia è ipocrita e il governo peggio: siamo un Paese dove si accetta che a Pasqua ci sia una sola farmacia aperta nel mio Comune e un medico in ospedale ogni 50 malati e allo stesso tempo si parla di modernità perché nella stessa giornata si potranno comprare le mutande al supermercato: è una vergogna!», insiste.

**Qualcuno in controtendenza** però c'è. Tutti i punti vendita di Unicoop Firenze resteranno chiusi sia oggi, domani il 25 aprile e il primo maggio. «È una scelta coerente con quanto sosteniamo da tempo - afferma il presidente del consiglio di sorveglianza Turiddo Campaini -: tutti quanti dobbiamo contribuire ad un recupero di valori che superino una logica puramente consumistica». ♦

# La carica dei "centurioni": «Fateci tornare al Colosseo»



Foto Omniroma

Centurioni (in borghese...) con il delegato del sindaco di Roma

**La protesta dei centurioni ai piedi del Colosseo contro il divieto imposto ai figuranti dal Comune: «Si accorgono di noi dopo decine di anni». Con la crisi, Pasqua in casa per milioni di italiani. Ma la tavola non piange mai.**

**MARCO TEDESCHI**  
economia@unita.it

I centurioni invadono il Colosseo chiedendo lavoro. Ai tempi di Cesare nessuno avrebbe creduto a una notizia simile, ma la Roma moderna è un'altra cosa: ieri decine di centurioni protestavano ai piedi dell'Anfiteatro Flavio contro il divieto di esercitare imposto ai figuranti dal sindaco Alemanno e dalla Sovrintendenza ai beni archeologici capitolina.

In quattro hanno occupato gli archi del secondo anello del Colosseo e hanno srotolato alcuni striscioni. Uno diceva: «Grazie a Barbera nun magno stasera», in riferimento alla sovrintendente Mariarosaria Barbera, che qualche giorno fa aveva lanciato l'ultimatum al Comune perché si adoperasse per vietare le foto con i centurioni davanti al monumento.

Mentre gli slogan penzolavano, a terra i colleghi dei figuranti mostravano documenti e carte che a loro dire consentirebbero di svolgere l'attività accanto all'Anfiteatro più celebre al mondo. «Stiamo qui da 16 anni e non abbiamo mai avuto proble-

mi - sostengono - solo oggi si accorgono che esistiamo e che dobbiamo andar via. Noi restiamo qui, occupiamo il Colosseo fino a quando non ci daranno risposte adeguate».

**FESTA CASALINGA**

Una Pasqua mesta per questi romani, che certamente non lasceranno la capitale per festeggiare altrove. Ma non saranno gli unici a non muoversi da casa. Quest'anno, secondo le stime degli operatori di settore, gli italiani che passeranno almeno una notte in vacanza fuori casa saranno circa nove milioni e mezzo, un milione in meno rispetto all'anno scorso.

Il calo è del 10,3 per cento, dice Federalberghi, secondo cui oltre il novanta per cento degli spostamenti pasquali avverrà in Italia (come nel 2011), mentre il 9,5 per cento (rispetto all'8 del 2011) andrà all'estero. Complessivamente saranno circa 51 milioni le persone che non faranno neanche un giorno di vacanza, rispetto ai 50 milioni del 2011.

Non aiuterà certamente il clima, che in molte parti d'Italia è previsto non bello. In compenso si mangerà bene e in modo abbondante: secondo Federalimentare, a dispetto della crisi alla fine della settimana Santa avremo speso circa tre miliardi di euro in prodotti alimentari, tra birre, spumanti secchi in aperitivo e vi-

ni rossi, salumi (13 mila tonnellate), pesci diversi e carni ovicaprine (mangeremo 250 grammi a testa di agnello o capretto), uova di gallina (circa 350 milioni, da mangiare sode o per preparare lasagne, pastiera e altre torte pasqualine) e di cioccolato (circa 11 mila tonnellate). E per finire la classica colomba, che da quest'anno sarà riconoscibile e tutelata. ♦

## I costi della festa Si spenderanno oggi 105 euro per famiglia

Il pranzo di Pasqua si farà dentro casa per otto italiani su dieci e costerà circa 1,6 miliardi di euro. È quanto emerge da un'indagine di Cia-Confederazione italiana agricoltori, in base alle rilevazioni compiute lo scorso fine settimana. «In particolare» spiega la Cia «il menù per imbandire la tavola di Pasqua con amici e parenti costerà 27 euro a persona, in media 105 euro per famiglia. E protagonisti della tavola, ovviamente, saranno i piatti della tradizione culinaria, a partire dal classico agnello. Solo domenica se ne mangeranno circa 260 mila tonnellate, bruciando in poche ore circa il 50% del consumo totale annuo di carne ovina».